



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTA** la nota ricevuta il 10/01/2012 con la quale la Parrocchia di N.S. del Carmine e S. Agnese ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota prot. n° 12182 del 20/04/2012 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota prot. n° 1583 del 15/03/2012 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 del sedime dell'immobile appresso descritto;

**RITENUTO** che l'immobile

Denominato	<b>Chiesa di San Bartolomeo dell'Olivella</b>
provincia di	GENOVA
comune di	GENOVA
Loc.	Piazza San Bartolomeo dell'Olivella

Distinto al C.F. al  
Foglio **GEA/92** Mappale **B**

di proprietà di della Parrocchia di N.S. del Carmine e S. Agnese, presenta **interesse Storico Artistico**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *la chiesa di San Bartolomeo dell'Olivella, la cui fondazione risale presumibilmente al secolo XIV, successivamente arricchita nel corso del XVII secolo, costituisce un interessante esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure, caratterizzata da un apparato decorativo della tradizione pittorica barocca genovese di assoluto rilievo,*

come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto; e presenta altresì interesse Archeologico limitatamente al suo sedime, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *si ritiene che il sedime della chiesa di San Bartolomeo dell'Olivella conservi stratigrafie e strutture di eccezionale interesse archeologico, riferibili in particolare alle fasi di impianto e di vita della chiesa trecentesca*, come meglio esplicitato nella relazione tecnico scientifica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto

### DECRETA

il bene denominato **Chiesa di San Bartolomeo dell'Olivella** in Genova Piazza San Bartolomeo dell'Olivella, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse Culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di GENOVA

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs.42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li

27 AGO. 2012

IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Maurizio Galletti



CF

UP

DDR 059/12



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria*

## **SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA**

GENOVA Prè / MON 8  
Chiesa di San Bartolomeo dell'Olivella  
Piazza San Bartolomeo dell'Olivella

### **Relazione storico-artistica**

La chiesa di S. Bartolomeo dell'Olivella venne fondata nel 1305 col consenso dell'abate di San Siro, dal momento che l'erezione veniva fatta nel territorio della medesima abbazia, da Bonagiunta Valente ricco banchiere genovese o dal figlio Giovanni, che fu Doge nel 1350, o da entrambi. Ne fanno fede due epigrafi: la prima che si leggeva sopra la porta del monastero; la seconda in versi leonini e che fu riscoperta in occasione degli interventi compiuti nel Seicento.

La chiesa fu costruita insieme con un monastero di monache cistercensi che dipendevano dall'abbazia di Santa Maria in Tiglieto, casa madre dei cistercensi nella Liguria occidentale. Dette monache vi erano ancora nel 1470 come consta dagli atti del notaio Andrea de Cario e ne era abadesa Marietta Spinola. Nella pestilenza del 1493 che desolò Genova, esse furono ridotte a due sole.

Nel 1514 a queste due monache furono aggiunte dal visitatore apostolico mons. Lorenzo Fiesco, altre sei agostiniane del monastero di S. Sebastiano, le quali vi posero clausura, passando così il convento all'ordine agostiniano detto delle Canonichesse Lateranensi o Rocchettine. Secondo il Giscardi ciò avvenne nel 1514; secondo altri invece la data più probabile per tale cambiamento è il 1470.

Avvenne poi, con la badessa Lucia de Conni, un ritorno alla regola cistercense nel 1515 per poi ritornare all'ordine delle Lateranensi nel 1520. Il papa Leone X diede a tale ritorno la sua approvazione ponendo le monache sotto la giurisdizione dell'abate di S. Teodoro che provvederà al convento cappellani e confessori fino alla fine del XVIII sec.

La chiesa subì un importante intervento nel XVII, a causa di preoccupanti dissesti, che trasformarono completamente la chiesa portandola ad unica navata con tre altari marmorei, vari quadri del Cambiaso e affreschi del Carlone. Fu consacrata dopo tali lavori dal vescovo di Savona F. M. Spinola (vedi lapide al fondo della chiesa).

Come tutti gli edifici di culto genovesi anche il nostro convento, con la fondazione della Repubblica Ligure 1798, cadde sotto la mannaia delle espropriazioni, per cui le monache dovettero traslocare nel convento di Santa Maria delle Grazie ed il limitrofo convento venne trasformato in abitazioni.

Solo nel 1820 la chiesa veniva restituita al culto prendendovi sede la confraternita di N.S. del Carmine che in precedenza si trovava nel chiostro di tale chiesa. Trasferendosi altrove tale confraternita nel 1835, lasciò il posto ad altra dei SS Giacomo e Leonardo (che aveva prima sede in un oratorio di fronte alla Commenda di Prè).

Fra il 1846 e il 1852 Cristoforo Bonavino (noto come Ausonio Franchi) aprì una scuola elementare e ginnasiale nel caseggiato presso l'ex convento.

Scioltasi la confraternita dei SS Giacomo e Leonardo, la chiesa nel 1860 venne in proprietà del famoso Don Luigi Sturla grande promotore di attività pastorali per la gioventù, che vi stabilì la congregazione giovanile dei SS Raffaele e Dorotea. A lui succedette Don Gioacchino Lemoyne.

Altre tre confraternite ebbero sede presso la chiesa: dello Spirito Santo; dell'Addolorata e di Santa Dorotea. I sacerdoti Franzoniani vi spiegavano il catechismo e vi aveva sede anche un teatro di marionette.

Morto nel 1911 don Lemoyne avvenne un generale decadimento dell'edificio religioso con spoliazione degli altari, creazione di soletta a metà altezza, realizzazione di teatro nella parte inferiore e sala per ritrovo in quella superiore. Inoltre, forse per creare un'ulteriore spazio all'aperto o per motivi di sicurezza, una consistente parte della copertura a falde della chiesa fu trasformata in copertura piana a terrazzo.

La consistenza della chiesa originaria trecentesca è ancora testimoniata da vari elementi: l'arcone di ingresso alla piazzette antistante la chiesa, che in origine doveva costituire l'accesso al convento; i resti del prospetto anteriore, messi in luce da un restauro dello scorso secolo, volto ad evidenziare la cesura fra la parte medioevale e la sopraelevazione seicentesca; il dipinto murale posto nella lunetta sopra l'ingresso della chiesa, forse da collegare con quelli di poco



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici della Liguria

## SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

antecedenti presenti nel presbiterio della vicina chiesa del Carmine attribuiti al discepolo di Cimabue, Manfredino da Pistoia.

Anche presso il convento, che è oggi suddiviso in vari appartamenti, si trovano tracce di dipinti murali appartenenti a varie epoche. In chiave alle volte a crociera dell'ex loggiato del chiostro, sono presenti molte decorazioni con il sole a dodici raggi di San Bernardino da Siena che ricordano in modo sorprendente quelle presenti nella chiesa del Carmine. Ciò farebbe pensare che presso il convento ci sia stato un intervento tardo quattrocentesco, forse in corrispondenza del passaggio all'ordine agostiniano, che potrebbe essere stato realizzato dalle maestranze che operarono presso la chiesa del Carmine nel medesimo periodo.

L'intervento seicentesco di cui si è detto è quello che ha dato origine alla chiesa che oggi vediamo. Essa possiede unica navata e copertura a volta, ed aveva altar maggiore e due altari contrapposti a metà della navata. La zona presbiterale con l'altar maggiore, a giudicare da quanto resta, doveva avere un aspetto molto monumentale, caratterizzato dalla presenza di paraste marmoree corinzie ancora esistenti, che limitavo il perimetro del presbiterio. All'abside rettilinea era addossato l'altar maggiore, le cui tacce ancora si leggono nei resti dei distacchi, che aveva una nicchia contenente una statua della Madonna forse quattrocentesca. L'altare passò poi alla chiesa di Arenzano. Dei due altari laterali si sa che erano fiancheggiati da colonne e che uno dei due passò poi alla chiesa di San Nicolò in C.so Firenze.

Molto caratteristico il campanile a vela costituito da una elevazione muraria munita di due aperture archivoltate, che contenevano delle piccole campane. Sopra tale muratura è collocata una sorta di edicola muraria munita di timpano con una apertura archivoltata dove era posta una campana. Essa è fiancheggiata da contrafforti a volute affiancate da due dadi sui quali un tempo erano collocati due pinnacoli a forma di balaustrino.

La chiesa di San Bartolomeo dell'Olivella, la cui fondazione risale presumibilmente al secolo XIV, successivamente arricchita nel corso del XVII secolo, costituisce un interessante esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure, caratterizzata da un apparato decorativo della tradizione pittorica barocca genovese di assoluto rilievo; per queste motivazioni, pertanto appare più che motivato procedere al formale riconoscimento del particolare interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 del bene in questione.

### Bibliografia

G. MARCENARO, F. REPETTO, Dizionario delle Chiese di Genova, Genova 1970

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paisaggistici della Liguria

IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Giuliano Peirano)



IL TECNICO INCARICATO  
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)

**Sedime della chiesa di San Bartolomeo dell'Olivella, sita in Genova, Piazza San Bartolomeo dell'Olivella. NCEU Sez. GEA f. 92, mapp. B**

Il Convento dell'Olivella risulta costruito nel XIV secolo (1305) dalle monache Cistercensi in un'area fino ad allora non urbanizzata, alle spalle del borgo di Vallechiera, sorto nel XII secolo sui terreni di proprietà del monastero di San Siro, fra i fossati di Vallechiera e di S. Marta, come "fondaco della *tinzeria* che raggruppa una ventina di case abitate da *confectores* intorno al pozzo di Vallechiera" (GROSSI BIANCHI- POLEGGI 1987, p. 75 fig. 55; p. 76 e tav. III, pp. 68-70).

Nel XV secolo tutta l'area di Vallechiera e dell'Olivella fu racchiusa entro la cinta urbana e fu soggetta ad un'intensa espansione edilizia.

Nel XVII secolo la chiesa di San Bartolomeo e l'annesso convento subirono un importante intervento di trasformazione. La chiesa divenne ad unica navata e fu arricchita di arredi.

Con la soppressione degli Ordini religiosi del 1797, il complesso conventuale, sgomberato dalle monache, fu destinato ad abitazioni. Nel 1820 la chiesa fu restituita al culto e destinata all'attività di varie Confraternite che effettuarono ulteriori modifiche, con un progressivo degrado degli ambienti.

Numerose sono le evidenze archeologiche registrate nell'area: il controllo di trincee per la posa di servizi in salita Carbonara nel 1976 ha restituito copioso materiale, databile tra XVI e XIX secolo, relativo alle fasi di vita del quartiere (GARDINI - MILANESE 1979, pp. 167 - 168), mentre un limitato intervento in piazza San Bartolomeo ha messo in luce ceramiche medievali da connettersi alle attività del convento nella sua prima configurazione. (Archivio Soprintendenza). Indagini della Soprintendenza nelle aree limitrofe hanno inoltre documentato, in via Polleri, livelli argillosi in posto con materiali di epoca romana, oltre a resti di orti medievali (GARDINI 2004 a - 2004 b), che dimostrano l'intensa frequentazione della zona già in antico, nonché materiali medievali e post medievali nella piazza del Carmine, che costituiva il cuore del quartiere di Vallechiera.

Per quanto sopra esposto, si ritiene che il sedime della chiesa di San Bartolomeo dell'Olivella conservi stratigrafie e strutture di eccezionale interesse archeologico, riferibili in particolare alle fasi di impianto e di vita della chiesa trecentesca, e debba pertanto essere sottoposto a vincolo ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/04 e sue modificazioni.

BARBIERI P. 1938, *Forma Genuae*, Genova

GARDINI A. 2004 a, *Genova. Via Polleri. 2003 - 2004*, in *Archeologia Medievale* XXXI, p. 331.

GARDINI A. 2004 b, *Genova. Via Polleri. 2003 - 2004*, in *Archeologia Postmedievale*, 8, p. 210.

GARDINI A. - MILANESE M. 1979, *L'archeologia urbana a Genova negli anni 1964 - 1978*, in *Archeologia Medievale* VI, pp. 129 - 170.

GROSSI BIANCHI L., POLEGGI E. 1987, *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X- XVI*, Genova (1a ed. 1979)

MARCENARO G. - REPETTO F. 1970, *Dizionario delle chiese di Genova*, Genova.

POLEGGI E. - CEVINI P. 1981, *Genova*, Roma- Bari.

Relazione allegata alla richiesta di verifica, con bibliografia di riferimento

Genova, 28/2/2012

Il Funzionario Responsabile  
dott. Piera Melli



Visto:

Il Soprintendente  
dott. Bruno Massabò

